

Una gita in fiera

Impressioni sul Visual Communication 2003

Massimo Cremagnani

Sempre più digitale, ma stando attenti a non staccarsi troppo da serigrafia e offset. Questa è l'immagine che ha rappresentato la versione 2003 del Visual Communication di Milano, appuntamento fisso per gli operatori della grafica.

Rispetto all'atmosfera satura di solventi che caratterizzava le passate edizioni, quest'anno spiccano gli inchiostri UV, la cui evoluzione in qualità e resistenza sembra essere giunta a risultati soddisfacenti. L'altra categoria protagonista riguarda la stampa flat-bed, ovvero direttamente su pannello, mentre il settore arte/fotografia non ha presentato novità di rilievo.

Vediamo chi, dei 270 espositori - per quasi 400 case rappresentate - ha attirato maggiormente la nostra attenzione



Il Visual Communication cresce. Stando ai dati rilasciati dall'organizzazione, l'affluenza alla manifestazione milanese è aumentata del 10,8 per cento, per un totale di oltre 15.000 visitatori. Questo sviluppo è, almeno in parte, da "imputare" al digitale: nuove tecnologie che i professionisti devono conoscere per rimanere competitivi, e nuovi professionisti che, grazie al computer, hanno intrapreso una strada altrimenti più selettiva (sic). Sta di fatto che, nonostante l'aumento

dello spazio fieristico, questo Visual è stato perennemente e terribilmente affollato. Tanti gli stand, tanta confusione negli spazi irregolari della fiera, tanti gli stili di presentazione dei prodotti, alcuni dei quali riportano l'accezione "fieristico" ai suoi albori. La caccia alla novità da parte dei visitatori si confondeva con la caccia al cliente approntata dagli agenti commerciali dei numerosi espositori, svelando sotto il variegato mondo della grafica una concorrenza sempre più palese tra prodotti di pari livello.

Ecologia relativa

L'esposizione dei prodotti, in una fiera di prodotti per esposizione, giocava su diversi piani attrattivi, anche se, a differenza di manifestazioni analoghe, in questa sede pare lecito invadere ogni centimetro quadrato con le proprie stampe. Chilometri di manifesti, calpestabili e non, si sprecavano per gli affollati corridoi in un'inondazione cartacea dal notevole impatto ambientale ed estetico, mentre il collezionismo di prove di stampa dilagava tra gli astanti, carichi di rotoli



TurboJet, il balenottero azzurro di ScitexVision, sfornava fino a 70 manifesti l'ora



Nessuna novità da Hp, rassicurata dal persistente successo dei suoi prodotti

e cartellette nel frenetico formicaio di cellulosa.

Più ecologica è stata la scelta evolutiva di molte aziende che, abbandonato il cancerogeno solvente, si sono dedicate agli inchiostri ultravioletti o al pigmento. Il clima era fortunatamente più digeribile rispetto alla precedente edizione, favorendo il pellegrinaggio e i rapporti interpersonali.

Le dimensioni contano

Imporsi all'attenzione del pubblico è un must che favorisce i prodotti di grandi dimensioni. All'insegna di "grosso è bello", **Scitex Vision** (www.scitexvision.com) ha presentato **TurboJet**, una stazione front-end a getto d'inchiostro per la produzione di manifesti a ritmo serrato. Annunciato a brevi intervalli di tempo da una fastidiosa sirena portuale, la presentazione del mastodonte metteva in risalto la velocità produttiva e la qualità degli inchiostri a pigmento **VisionInk**: sei colori e una risoluzione fino a 448 dpi, per una copertura di

tutto rispetto. L'accattivante scocca in vetroresina blu differenziava la macchina dai concorrenti dall'aspetto più "meccanico", come **Uni-Link** o **Vutek**. Le grandi dimensioni privilegiavano anche il nuovo **Durst Rho 205**, un flat-bed di cui parliamo più approfonditamente a pagina 18.

Molti prototipi

La competitività tra le aziende era evidente anche nella grande quantità di prototipi presentati. Piuttosto che rimanere indietro o mancare all'appuntamento, diversi produttori ospitavano nei propri spazi macchine ancora in fase di studio, le cui capacità ben presentate sulla carta difficilmente potevano essere verificate sul campo. Le novità sfidano così la preveggenza, mettendo il visitatore in condizione di subire discorsi e dati cartacei invece di fatti concreti, cosa che in un luogo di incontro come una fiera dovrebbe avere la precedenza. Partiamo dal giardino di **Roland** (www.rolanddg.it), uno stand bucolico per sottolineare gli inchiostri

Eco Sol Ink affidati ai plotter della serie SolJet e alla stampante piana FlatJet, primo esemplare ancora in fase di sviluppo, che speriamo di testare nella versione definitiva prima dell'estate.

Neolt (www.neolt.it) presentava plotter a bobina e flat-bed alimentati da inchiostri UV, pronti forse in tarda primavera. **Bompan** (www.bompan.it) metteva in bella mostra il primo esemplare di TX3-1600, evoluzione del plotter tessile TX2, di cui parleremo più approfonditamente nel prossimo numero. **Agfa** (www.agfa.com) anticipava l'ultimo nato in famiglia Sherpa, dotato di inchiostri Eco-Solvent Plus, e così via.

Eppure qualcuno giocava controcorrente. **Hp** (<http://welcome.hp.com/country/it/it/welcome.html>), infatti, ha deciso di puntare il dito sull'affidabilità dei propri prodotti, ormai sufficientemente testati e approvati da un vasto pubblico. Come dovrebbe accadere più spesso nel mondo dell'informatica, se una cosa va bene, meglio lasciarla così com'è. ☺



A sinistra.
Il giardino fiorito e cinguettante dedicato ai solventi "ecologici" di Roland

In alto.
L'ambientalismo sfegatato produce anche curiosi neologismi

Letto piano, rotolo veloce

Durst raddoppia nella stampa flat-bed con la Rho 205

Massimo Cremagnani



La Rho 160, già affermata nella sua natura dualistica flat-bed più bobina, torna arricchita da una testa di stampa più veloce e diverse opzioni di gestione. Al suo fianco viene presentato il modello 205, forte della medesima tecnologia piezoelettrica per inchiostri UV e interamente dedicato alla stampa su pannello.

La progettazione modulare consente per entrambe le macchine aggiornamenti facilitati software e hardware, a conferma della continuità della ricerca Durst in questo campo.

Abbiamo avuto l'occasione di provare le due stampanti in anteprima al Visual Communication di Milano, sperimentando produzioni su diversi tipi di materiali gentilmente forniti da Caledonia.



La Rho 205, novità presentata in anteprima al Visual Communication 2003

Nell'arco dello scorso anno, non ero riuscito a mettere le mani sulla Rho 160. Nonostante i diversi accordi presi con il dottor **Bassanello** di **Durst**, numerosi impegni da entrambe le parti hanno dato il via a un'infinita serie di rimandi, fino ad arrivare alla presentazione del nuovo modello. Per evitare ulteriori imprevisti, quest'anno abbiamo colto la palla al balzo, organizzando un incontro-prova al Sign Visual Communication Italia dello scorso novembre. Non è stato facile, vista la forte affluenza alla manifestazione, ritagliarsi una nicchia nello spazio-tempo degli espositori, ma grazie a qualche piccolo sacrificio ce l'abbiamo fatta.

A dire il vero, la vera sorpresa riguardava il nuovo modello Rho 205, presentato in anteprima mondiale all'evento milanese. Dotato della medesima tecnologia ad inchiostri UV ma interamente dedicato alla stampa su pannello, si avvale di una luce di stampa di ben — indovinate un po' — 205 millimetri. La versione Plus della 160, d'altro canto, non poteva essere lasciata in disparte, così abbiamo foraggiato qualche file anche a lei.

Materie prime

La recente diffusione della stampa digitale piana si rivela anche nella ricca disponibilità di supporti, molti dei quali derivano dal mondo della serigrafia. Abbiamo approfittato di questa occasione per verificare le possibilità di stampa e il relativo impatto visivo di alcuni di questi prodotti. **Caledonia** ci ha gentilmente fornito alcune lastre di *Rilan* - un PET trasparente da cinque millimetri - e di *Relief*, un polistirolo dalla finitura molto granulosa, tipo roccia. Con questi due supporti volevamo valutare il potere coprente della stampante: nel primo caso l'interpretazione delle trasparenze nella diffusione del getto d'inchiostro, nel secondo la copertura di una superficie dalla forte irregolarità nella distanza dalle testine. Per un utilizzo più comune, invece, abbiamo alternato un *Microonda* classico in polipropilene bianco opaco, del tipo più comunemente usato per segnaletica e comunicazione temporanea, e il nuovo *MicroBond*, sempre un microonda, ma rivestito con lamine in alluminio dalla finitura bianco lucida.

La Rho 205, come anche la 160,

utilizza inchiostri di tipo UV. Per chi ancora non avesse familiarità con questo sistema, ricordiamo che si tratta di inchiostri pigmentati privi di solvente che vengono polimerizzati sul supporto tramite una lampada a raggi ultravioletti presente sulla testina di stampa. La caratteristica principale di questi inchiostri consiste quindi in una copertura di superficie resistente agli agenti esterni; spesso non necessitano di preparazione del supporto, permettendo così di stampare su una ricchissima tipologia di materiali, incluso legno, pietra, vetro, eccetera. Pur non disponendo di questi supporti "naturali" al momento del test, abbiamo potuto vedere alcune prove di stampa realizzate da Durst, indicative della libertà di sperimentazione possibile con questa tecnologia.

Rho 205

Presentata in anteprima mondiale al Visual Communication 2003, la Rho 205 si impone coi suoi 475 centimetri di larghezza; la profondità minima è di 195 centimetri, che diventano 425 con i piani di carico scorrevoli.

Durst ha recentemente presentato anche un alimentatore/impilatore automatico opzionale, assente però all'evento milanese. I piani di carico standard sono composti da rulli di scorrimento sui quali vengono posizionate le lastre.

Vista la possibilità di regolare l'altezza della testina di stampa, la 205 accetta supporti fino a 40 millimetri di spessore (70 con il modulo opzionale per applicazioni speciali).

D'altro canto, supporti troppo sottili e/o flessibili, come ad esempio una lamina



Dst04.jpg (MANCA)

L'uso di inchiostri UV consente stampe su ogni tipo di materiale. Nel caso di trasparenti (qui un plexiglass da 4 mm) le sfumature subiscono qualche forzatura, soprattutto nei toni più leggeri. L'effetto migliora utilizzando texture invece di campiture

in polistirolo specchiante che avremmo voluto utilizzare nel test, possono avere problemi di inserimento. La messa a registro avviene tramite speciali sensori a onde luminose. La macchina è gestita da un software proprietario installato su una workstation Unix incorporata. Sono supportati i formati grafici TIFF in ogni spazio colore, JPEG e bitmap, PostScript livello 2 e 3, EPS e PDF. All'importazione i file vengono convertiti in un formato proprietario. Il software consente quindi diverse operazioni di rettifica (dimensione, interpolazione dei pixel, correzione della nitidezza, inquadratura di un particolare, eccetera) e di impostazione (coda di stampa, elaborazioni batch, stampe multiple, finitura lucida o opaca, eccetera). La risoluzione di stampa è fissata a 363 dpi, con la possibilità di regolare il numero di

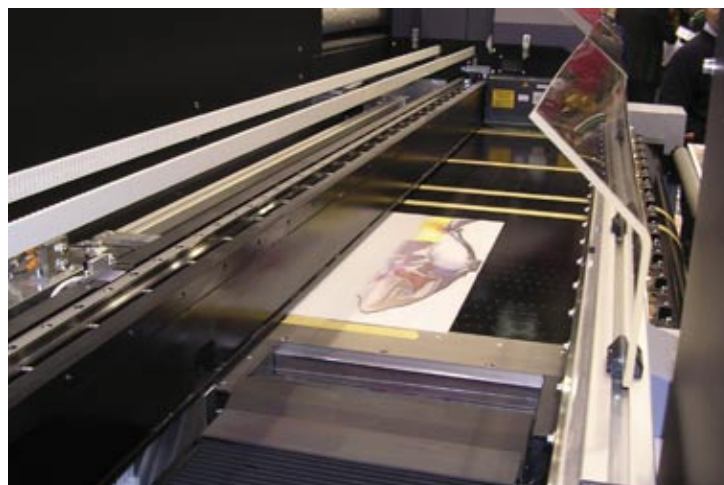
passaggi. In modalità standard si possono raggiungere i 20 metri quadri di stampa all'ora.

Rho 160 Plus

Evoluzione naturale del modello 160 presentato nel 2002, la 160 Plus permette di stampare sia in piano, sia a bobina. Le nuove testine di stampa (le medesime utilizzate nella 205) consentono ora 4 diverse qualità di stampa, e una velocità fino a 80 metri quadri all'ora. La registrazione per il fronte/retro è stata aumentata di $\pm 0,5$ mm e il workflow, con relativo sistema di gestione del colore, è selezionabile dall'utente. Anche qui è possibile abbinare il modulo alimentatore/impilatore opzionale, per l'alimentazione automatica di fogli e pannelli senza la presenza dell'operatore. L'upgrade alla versione



La regolazione della testina di stampa permette alla 205 di accettare pannelli fino a 40 millimetri di spessore. La diffusione dell'inchiostro è tale da consentire colori pieni ottima copertura anche su materiali irregolari, come legno, pietra o, in questo caso, il polistirolo Relief, gentilmente fornito da Caledonia



La Rho 205 può stampare fino a 205 centimetri per infinito, ma accetta anche piccoli formati fino all'A3. Alcune caratteristiche come la risoluzione di stampa o la gestione hardware indicano chiaramente la sua predisposizione al grande formato

Durst Rho 205

Stampante flat-bed di grande formato, tecnologia piezoelettrica, inchiostri UV
Risoluzione: 363 dpi ; 3 livelli di qualità
Dimensioni (LAP): 475x175x195 cm; con piani scorrevoli 475x425x175 cm
Formato di stampa: 205 cm per infinito; altezza supporto 40 mm (70 mm opzionale)
Produttività dichiarata: Standard 20 mq/h; Alta 15 mq/h; Massima 10 mq/h
Software: Rho 7.0; workstation integrata Compaq Unix con processore Alpha Risc
Informazioni: www.durst.it



Durst Rho 160 Plus

Stampante di grande formato flat-bed e a bobina, tecnologia piezoelettrica, inchiostri UV
Risoluzione: 363 dpi ; 4 livelli di qualità
Dimensioni (LAP): 464x245x264 cm; con piani abbassati 464x245x440 cm
Formato di stampa: 158 cm per infinito; bobine fino a 750 metri
Produttività dichiarata: Manifesti 80 mq/h; Standard 42 mq/h; Alta 31 mq/h; Massima n.d.
Software: Rho 7.0; workstation integrata Compaq Unix con processore Alpha Risc
Informazioni: www.durst.it



Plus è possibile per i modelli Rho 160 della generazione precedente. Le immagini riprodotte (su Tyvek, nel nostro caso) con la 160 Plus si sono rivelate cromaticamente cariche e ben definite, sempre in considerazione del tipo di produzione cui la macchina è dedicata.

Le stampe

I risultati ottenuti con la Rho 205 ne confermano la predisposizione per il grande formato. Sebbene sia possibile stampare su pannelli di dimensioni ridotte (fino ad A3), la risoluzione relativamente bassa, dedicata a immagini godibili da una certa distanza, viene sacrificata in favore della velocità produttiva, favorendo così immagini di grandi dimensioni. Un confronto diretto ha inoltre dimostrato come la risoluzione del file sorgente sia sufficiente a 72 dpi. Risoluzioni maggiori non comportano sostanziali miglioramenti nei risultati, influenzando invece negativamente sui tempi di caricamento e rasterizzazione. A livello meccanico, inoltre, va sottolineato che la testina copre l'intera lunghezza del percorso anche se il supporto è di dimensioni notevolmente inferiore alla luce di stampa, un forza lavoro che si spreca nelle piccole dimensioni. Tenuto conto di questo, ci troviamo di fronte un prodotto mirato

a diversi campi della comunicazione: cartellonistica, allestimento, decorazioni di vario genere. La possibilità di gestire il fissaggio degli inchiostri, variandone così la finitura da lucida a opaca è una marcia in più nel relazionamento al supporto utilizzato o al target e alla tipologia dell'immagine da riprodurre. In entrambi i casi la copertura e la saturazione rendono ottimamente anche su materiali opachi, come il normale microonda, ma l'impatto visivo guadagna con la finitura lucida, soprattutto con immagini dalla forte saturazione. La laccatura bianco lucida del Microbond, in particolare, si sposa perfettamente con questa finitura, riportando ottimi contrasti e una maggiore leggibilità. Questa differenza è meno visibile con materiali trasparenti come il plexiglass, in cui l'illuminazione (o la retroilluminazione) fanno la maggior parte del gioco. In entrambi i casi, comunque, la diffusione dell'inchiostro permette sfumature discrete, con passaggi continui ma un po' forzati. L'uso di texture è comunque consigliato, soprattutto per dettagli più piccoli. Il Relief, infine, è risultato perfettamente coperto anche nelle irregolarità, mescolando il gusto dell'immagine alla vibrazione propria del supporto. ■

Il grande assente

Allo stand Durst mancava solo il nuovo alimentatore/impilatore dedicato alle stampanti Rho. La macchina consente l'alimentazione e l'impilatura automatica di fogli e di pannelli. I fogli vengono alimentati da una pila fornita su pallet, squadrate e allineate a destra verso la direzione di caricamento e trasportati ai rulli di prelevamento di Rho. La riduzione dei tempi di carico e scarico velocizza la produzione e promette vantaggi nell'intera gestione del sistema, ora governabile da un solo addetto che può maneggiare facilmente fogli di materiale pesanti o di grandi dimensioni e supporti con superfici delicate come vetro e policarbonati.

